

Montecitorio non fa scuola

L'aerazione non è tra le misure chiave per settembre

DI EMANUELA MICUCCI

Test gratuiti, tracciamento, limitazione di accesso ai contatti stretti di positivi e un modernissimo impianto di ventilazione meccanica controllata. Non è quello che troveranno studenti, docenti e genitori dal 1 settembre con il rientro a scuola dopo le vacanze. Eppure, sono alcune delle misure che servirebbero, studi internazionali alla mano, per garantire una frequenza scolastica in sicurezza, riducendo al minimo contagi e Dad, in tempi di pandemia e di convivenza con il virus Sars-Cov2. Lo sanno bene i parlamentari che proprio queste misure hanno realizzato in questa legislatura alla Camera dei deputati, trovando e stanziando soldi per prevenire il rischio contagio indoor sul posto di lavoro anche nei prossimi anni.

Nel presentare all'assemblea di Montecitorio il conto consuntivo per l'anno 2021 e il bilancio di previsione della Camera per l'esercizio 2022, unitamente all'allegato bilancio pluriennale per il triennio 2022/24, infatti, il questore **Gregorio Fontana**, deputato di Forza Italia, a nome dell'ufficio di presidenza e del collegio dei deputati questori, il 22 luglio scorso, ha illustrato «un complesso imponente di misure di prevenzione e di contrasto alla diffusione del virus nelle proprie sedi, che sono state costantemente graduate e adattate all'evoluzione della pandemia e alla normativa nazionale», spiega. Compresi, precisa, «interventi non contingenti ma destinati a produrre effetti positivi in permanenza». Sottolineando tra questi, «per la particolare efficacia ai fini di prevenzione e contenimento del contagio», proprio «le attività rivolte ad assicurare più elevati standard di sanificazione, pulizia ed efficienza degli impianti di aerazione».

Spunta così il moderno sistema di ventilazione meccanica controllata dell'aria sia nell'aula della Camera sia nel Transatlantico. Si tratta, illustra Fontana, di circuiti separati tra immissione dell'aria primaria ed estrazione dell'aria senza alcun ricircolo della stessa, in modo da impiegare esclusivamente aria tratta dall'esterno. Ma, aggiun-

ge, «l'attività di revisione degli impianti di aerazione non si è peraltro esaurita con la fine dello stato di emergenza». Anzi. «Proprio al fine di assicurare la possibilità di utilizzo in sicurezza dei luoghi di riunione», a partire dall'anno in corso è stato approvato «un programma straordinario di realizzazione di nuovi impianti di immissione dell'aria primaria». Riguarda le

Le misure previste alla camera, se attuate nelle scuole, avrebbero potuto impedire cluster covid interni, salvaguardando la salute di studenti e personale, e avrebbero assicurato la continuità didattica e in presenza, senza Dad o Did

aule delle sette Commissioni di Montecitorio. Un piano straordinario a cui nel bilancio 2022 è stato destinato un apposito finanziamento di «oltre 1 milione di euro».

Intanto, però, il governo e sottosegretari di turno minimizzavano sul rischio pandemico, in particolare per le aule di asili e scuole, sia per gli alunni che gli insegnanti. Ma anche nelle università, dove da maggio è saltato per legge l'obbligo a qualsiasi misura

anti covid, compreso il divieto di ingresso in ateneo con sintomi influenzali. Ignorando report e raccomandazioni contro la trasmissione aerea del virus, ribadita nei documenti non solo dell'Istituto superiore di sanità ma anche dell'Oms.

Dalla relazione di Fontana, emerge che è stato garantito anche un servizio costante di esecuzione dei tamponi per la ricerca del virus ed è stato realizzato, «anche andando al di là degli ambiti di intervento propri dell'istituzione», un puntuale sistema di tracciamento interno dei contatti delle persone risultate positive, con la conseguente limitazione degli accessi dei soggetti interessati. Mentre a scuola il tracciamento saltava persino nel piano Scuole Sentinelle, la quarantena si riduceva, si sdoganavano i tamponi fai da te.

Inoltre, a Montecitorio è stata rafforzata la presenza del personale medico e infermieristico. Mentre i presidi e i pediatri chiedevano il ritorno del medico scolastico e una maggiore coordinazione con le asl. Infine, è stata garantita la disponibilità di mascherine, di altri dispositivi e di prodotti sanitari a tutti i frequentatori delle sedi della Camera.



Camera dei deputati

Ventilazione e mascherine insieme alla Camera mentre per la scuola si insiste a usarle in alternativa. Non solo. «Per assicurarne lo svolgimento in condizioni di sicurezza», ribadisce Fontana, «sono state assunte decisioni senza precedenti», come quella di destinare il Transatlantico e le sale di Montecitorio alle sedute dell'assemblea e delle Commissioni.

Spazi aggiuntivi o alternativi alle aule scolastiche che i presidi si sono ingegnati di cercare per settembre 2020, ma che già a settembre 2021 non erano più necessari essendo stato tolto l'obbligo del distanziamento a scuola. Tutte misure che invece, rivendica Fontana, «hanno impedito la creazione di cluster di con-

tagio interni e, al contempo, hanno assicurato la continuità dei lavori parlamentari».

Insomma, interventi che funzionano contro i focolai e assicurano la presenza dei deputati. Misure che, quindi, se attuate nelle scuole, avrebbero potuto impedire cluster covid interni, salvaguardando la salute di studenti e personale, e avrebbero assicurato la continuità didattica e in presenza, senza Dad o Did, garantendo a tutti un migliore diritto allo studio. **Non messe in campo in questi due anni**, resteranno lettera morta, salvo alcune eccezioni dovute all'iniziativa di amministratori locali e presidi, anche il prossimo anno scolastico.

—© Riproduzione riservata—

E le scuole sono rimaste al protocollo delle finestre aperte In ritardo anche su test, quarantene e distanziamento

DI ANGELA IULIANO

Per garantire la sicurezza dell'anno scolastico 2021/22 le scuole hanno utilizzato nell'83,2% dei casi i fondi del decreto del ministero dell'istruzione n. 265/2021. Tuttavia, per migliorare aerazione e ventilazione di aule e locali scolastici si è prevalentemente rimasti al protocollo Finestre aperte. È quanto emerge dalla survey lanciata tra il 5 maggio e il 1 giugno scorsi tra oltre 6.000 dirigenti scolastici di ogni ordine e grado dalla Fondazione Gimbe, in collaborazione con l'associazione nazionale presidi (Anp), «per disporre di dati oggettivi», spiega il presidente Gimbe **Nino Cartabellotta**, «considerata l'indisponibilità di dati sistematici sul reale livello di implementazione delle principali misure di contenimento della pandemia covid-19 nelle scuole italiane». Un'analisi utile per capire da dove riparte la scuola dal prossimo settembre.

Dalle risposte dei 312 presidi inclusi nell'indagine, emerge che

appena in 9 casi sono stati installati sistemi di ventilazione meccanica controllata e solo 84 hanno attrezzature per la purificazione e filtrazione dell'aria, rispetto ai 285 che si è affidato all'apertura delle finestre. Eppure, «per limitare la circolazione virale nelle scuole è prioritario migliorare la qualità dell'aria», osserva Cartabellotta, perché le conoscenze scientifiche hanno ormai definitivamente confermato che il virus si trasmette principalmente per via aerea.

Al contrario, «l'assenza di interventi strutturali in grado di garantire un'adeguata ventilazione ed aerazione dei locali è il vero tallone d'Achille», sottolinea il presidente dell'Anp, **Antonello Giannelli**. Del resto, nel 46% dei casi non è stata ricevuta nessuna informazione dal ministero o dalle asl sulla trasmissione prevalente del virus per aerosol e su dispositivi o impianti per l'aerazione degli ambienti scolastici. E solo nel 14,8% dei casi le informazioni hanno riguardato entrambe le tematiche. Il 34,1% le ha ricevute sulle modalità di trasmissione del virus e appena il

5,1% su dispositivi e impianti per l'aerazione.

Le scuole continuano a puntare in massa soprattutto sull'igiene delle superfici. Solo nei due terzi delle scuole (66,6%) è stato possibile mantenere in classe la distanza di almeno 1 metro fra gli alunni, mentre nel 6,4% non è stato possibile a causa di limiti strutturali aula-dipendenti e nel 27% non è stato possibile in tutte le classi. Solo il 20,3% delle scuole ha partecipato alla campagna di testing delle Scuole Sentinella per primarie e medie, mentre 12, seppur selezionate, non hanno mai visto avviare la campagna. Tracciamento e quarantena nei tempi previsti in circa 2/3 dei casi (63,3%). Colpa della tempistica non rispettata è delle asl nel 32,2% e solo nel 4,5% della scuola.

«La carenza di personale sanitario nei servizi epidemiologici delle asl continua a rappresentare un problema irrisolto», rivela Cartabellotta. Bene la fornitura di mascherine, sia chirurgiche sia ffp2, e l'igiene delle mani.

—© Riproduzione riservata—

QUESTO È MOLTO ALTRO VISITANDO EUREKADDL.PICS
OGNI MATTINA IL VOSTRO QUOTIDIANO PREFERITO

NON PERDETE TEMPO CON ALTRI SITI O CANALI